



# JOANA SCONGELLOS

Flowers  
of  
My  
Desire

Guida  
alla  
mostra

●  
Eventi  
collaterali

Guide  
to the  
Exhibition

●  
Side  
Events

am  
a

Per la prima volta un'istituzione pubblica svizzera ospita una mostra personale dell'artista portoghese Joana Vasconcelos (1971), tra le più significative protagoniste della scena artistica internazionale. Ad Ascona un progetto esaustivo e coerente dagli anni Novanta a oggi, con oltre trenta opere tra installazioni, lavori a parete, dipinti, disegni, video e libri, risultato di un lavoro sinergico tra l'artista, i curatori e l'atelier dell'artista.



Prima donna ad aver esposto alla Reggia di Versailles e al Guggenheim Museum di Bilbao, Joana Vasconcelos ha partecipato a tre Biennali di Venezia con presenze in prestigiose sedi di tutto il mondo. Celebre per le sculture monumentali e le installazioni immersive che contemplano sapere manuale e progettazione tecnica con un approccio multidisciplinare, l'artista ha accolto l'eredità di Marcel Duchamp elevando l'oggetto banale alla sfera artistica. Nello stesso tempo, lo ha trasferito in una dimensione parossistica inusitata, capace di sovvertire le gerarchie, stabilendo un rinnovato dialogo tra la sfera privata e lo spazio pubblico. Con leggerezza e ironia affronta tematiche connesse con l'identità femminile, la società dei consumi e la memoria collettiva. La mostra si sviluppa su tre livelli dove, nell'ambito di un allestimento spettacolare, viene proposta la sua ricerca ampia e sfaccettata evidenziando una narrazione che rispecchia l'animo umano in una progressiva relazione tra ragione e sentimento, tra apollineo e dionisiaco. Sono stanze segrete quelle che si possono visitare ad Ascona, unite da un sottile filo rosso che permette di addentrarsi in un percorso ricco di sorprese.

For the first time, a Swiss public institution is hosting a solo exhibition by Portuguese artist Joana Vasconcelos (1971), one of the most significant figures on the international art scene. In Ascona, visitors will encounter a comprehensive and cohesive overview of her work spanning from the 1990s to today, featuring over thirty pieces including installations, wall works, paintings, drawings, videos and books – the result of close collaboration between the artist, curators and her studio.



As the first woman to exhibit at both the Palace of Versailles and the Guggenheim Museum Bilbao, Joana Vasconcelos has made her mark at three Venice Biennales and shown at prestigious venues around the world. She's renowned for her monumental sculptures and immersive installations that seamlessly blend traditional craftsmanship with sophisticated technical design through a truly multidisciplinary approach. Building on Marcel Duchamp's revolutionary legacy, she elevates everyday objects into the realm of high art, while simultaneously pushing them into an extraordinary, almost excessive dimension that challenges established hierarchies and creates fresh dialogue between private life and public space. Through her characteristic blend of playfulness and irony, she tackles complex themes surrounding feminine identity, consumer culture, and our shared collective memory.

The exhibition spreads across three levels where, within a spectacular setting, her wide-ranging and multifaceted research unfolds, revealing a narrative that mirrors the human condition through the evolving relationship between reason and emotion, between the Apollonian and Dionysian impulses. The spaces in Ascona are like secret chambers, connected by a common thread that guides visitors through a journey full of unexpected discoveries.

La mostra, che occupa tutte le sale del Museo, si apre con Wash and Go del 1998. L'opera si presenta come un dispositivo dinamico e roteante, dai mille colori che invita il pubblico a entrarvi come un'automobile bisognosa di una rigenerazione. Rito iniziatico che gioca sull'ossimoro tra lavarsi e colorarsi capovolgendo il concetto di purificazione, Wash and Go prevede una gioiosa esperienza sinestetica che coinvolge il corpo e la mente.

Procedendo lungo il percorso, l'impatto visivo è immediato con Big Booby #4 (2018), un monumentale manufatto dai colori concentrici che ricorda un seno femminile. Il tono è festoso, ma questa volta l'opera introduce una nota amara: dietro l'esuberanza cromatica, si cela un'allusione all'alienazione femminile. Il corpo della donna, simbolicamente esibito e insieme sacrificato, pende come carne da macello, sospeso a ganci metallici che evocano quelli degli ambienti di macellazione. Una visione potente e inquieta che trasforma l'ornamento in un grido silenzioso di denuncia. Nel medesimo ambiente, lo sguardo dello spettatore è immediatamente attratto da A Baronesa (2023), una Valchiria maestosa, sospesa dal lucernario del Museo mentre sinuosa invade tutto lo spazio facendolo vibrare di luci al LED.

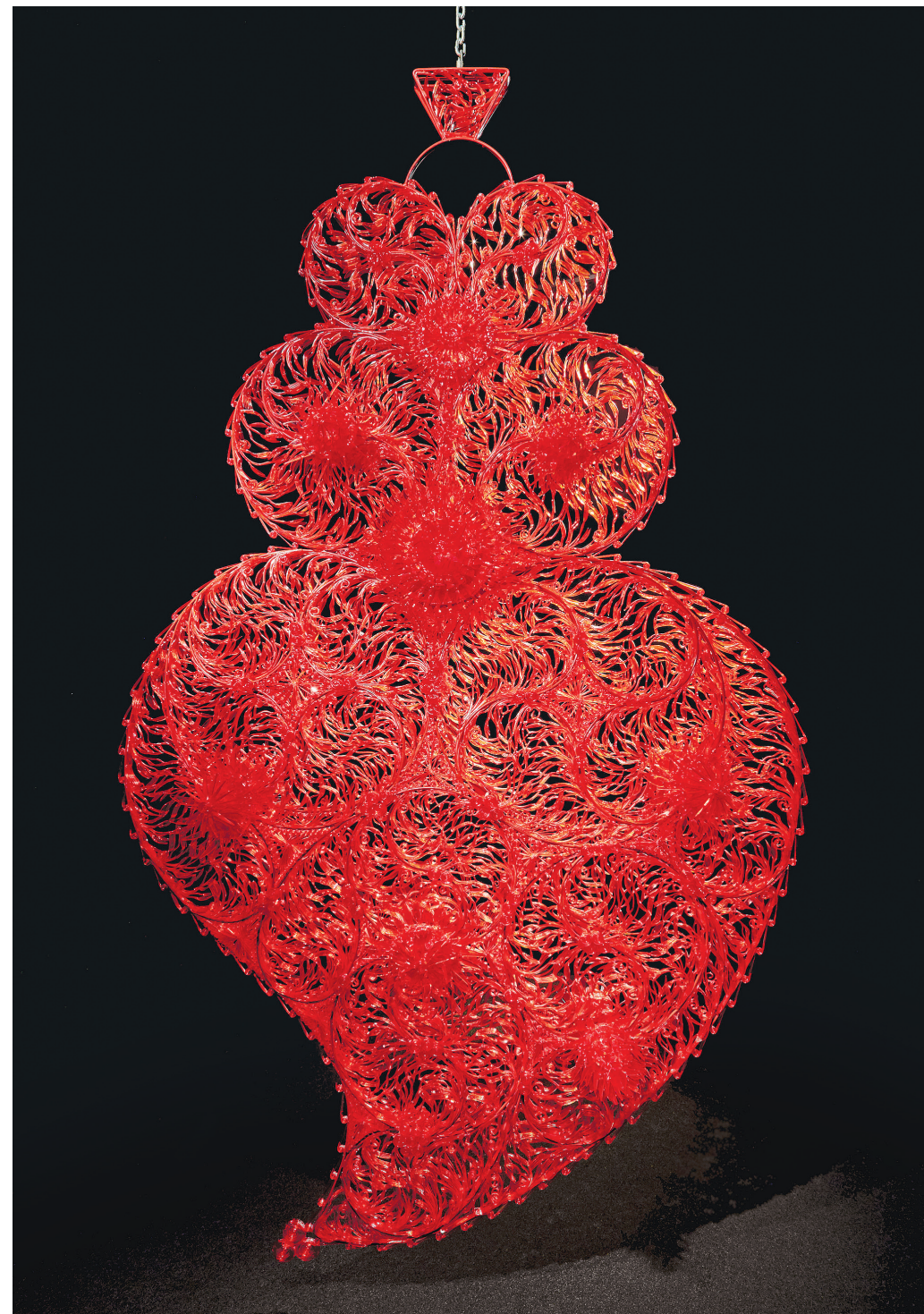
Per l'occasione Joana Vasconcelos l'ha dedicato alla Baronessa, facendo riferimento a Marianne von Werefkin, così soprannominata per le sue origini nobiliari. L'artista russa, figura di spicco del Blaue Reiter, ben nota per aver anticipato taluni esiti dell'espressionismo di Monaco, è stata tra i fondatori, nel 1922, del Museo di Ascona. Quello di Joana Vasconcelos è un gesto ricco di significato: rendere omaggio a una donna che ha lottato tutta la vita per affermarsi in un ambiente culturale dominato da uomini.

Salendo al piano superiore, è immediato l'impatto con l'installazione Fashion Victims #2 (2018) composta da tre manichini femminili che ruotano su sé stessi, collegati a un ingegnoso meccanismo da cui si dipanano fili multicolori che ne avvolgono i corpi lasciando scoperti solo seni e pube. Appare dunque evidente il riferimento alla spettacolarizzazione del corpo femminile nella società del consumo e della moda.



La prima sala è interamente dedicata a Coração Independente Vermelho #3 (PA) (2013), un'opera iconica dal profondo coinvolgimento emotivo: un enorme cuore pulsante realizzato con posate rosse traslucide lavorate a filigrana, ruota lentamente nello spazio sulle note struggenti del fado cantato da Amália Rodrigues. La voce profonda e malinconica della grande interprete portoghese sembra accompagnare il movimento ipnotico dell'opera con versi che richiamano la ciclicità ineluttabile della vita. Il canto esprime un sentimento di dolce tristezza che l'artista riesce a tradurre in una potente esperienza sensoriale. In questo spazio oscuro e vibrante, il cuore rosso sospeso sembra battere al ritmo stesso del destino, proiettando lo spettatore in una dimensione altra, tra memoria, desiderio e perdita.

Si prosegue con una sala che a prima vista potrebbe apparire come un ambiente domestico. Lo spettatore si trova di fronte a Brise (2001), un divano avvolto da fiori artificiali parossisticamente







Brise  
2001  
Collezione dell'artista  
Collection of the artist  
© Foto/Photo:  
M. Bertola.  
Courtesy:  
Musées de Strasbourg

Taking up every room in the museum, the exhibition opens with Wash and Go from 1998. This dynamic, rotating installation bursts with color, inviting visitors to step inside as if they were cars in need of renewal. It's an initiatory ritual that playfully explores the contradiction between washing and coloring, completely overturning our usual understanding of purification. Wash and Go offers a joyful, multi-sensory experience that engages both body and mind.

As visitors move forward, the visual impact of Big Booby #4 (2018) is striking – a monumental creation with concentric rings of color that unmistakably evokes a female breast. While the tone appears celebratory, this piece carries a darker undercurrent: beneath its vibrant exterior lies a pointed commentary on feminine alienation. The woman's body, simultaneously displayed and sacrificed, hangs like meat in a butcher shop, suspended from metal hooks that bring to mind those found in slaughterhouses. It's a powerful and unsettling vision that transforms decoration into a silent but piercing protest.

In the same space, visitors' attention is immediately drawn to A Baronesa from 2023, a majestic Valkyrie suspended from the museum's skylight, her sinuous form filling the entire room and making it pulse with LED light.

Joana Vasconcelos dedicated this piece to "the Baroness" – a reference to Marianne von Werefkin, who earned this nickname through her aristocratic heritage. This Russian artist, a key figure in the Blaue Reiter movement and well-known for anticipating certain developments in Munich Expressionism, was among the founders of the Ascona Museum in 1922. Vasconcelos' gesture carries deep significance: it's her way of honoring a woman who spent her entire life fighting to establish herself in a cultural world dominated by men.

Moving to the upper floor, visitors are immediately confronted by the installation Fashion Victims #2 (2018), featuring three female mannequins that spin endlessly, connected to an ingenious mechanism that releases multicolored threads to wrap around their bodies, leaving only breasts and pubis exposed. The reference to how the female body is turned into spectacle within consumer and fashion culture couldn't be clearer.



The first room is entirely devoted to Coração Independente Vermelho #3 (AP) (2013), an iconic work that delivers profound emotional impact: an enormous, pulsating heart crafted from translucent red cutlery worked in filigree patterns, rotating slowly through space to the haunting strains of fado sung by Amália Rodrigues. The deep, melancholic voice of Portugal's greatest interpreter seems to guide the work's hypnotic movement with verses that speak to life's inevitable cycles. The song expresses a bitter-sweet sadness that the artist transforms into a powerful sensory experience. In this dark, vibrating space, the suspended red heart seems to beat in rhythm with destiny itself, transporting viewers into another realm where memory, desire and loss intertwine. The tour continues into what might initially appear to be a domestic



conservati da pastiglie di naftalina in un'opera dove Joana Vasconcelos mette in scena il cortocircuito tra natura e artificio. Il lavoro ironizza apertamente sui concetti di bellezza naturale e di protezione artificiale, innescando un meccanismo percettivo che richiama la poetica di René Magritte e, più in generale, il surrealismo, ma che si spinge oltre: Brise infatti mette in discussione non solo la distinzione tra realtà e illusione, ma anche l'ossessione contemporanea per la conservazione, il controllo e la manipolazione dell'ambiente naturale. Il divano floreale, apparentemente accogliente, si carica così di un'ambiguità perturbante dove la promessa di comfort si mescola al sospetto della falsità e della corruzione. Accanto a Brise, quasi fosse un totem, è esposta Acconciatura (2021-2022), realizzata recuperando un casco da parrucchiera vintage dal quale scaturiscono filamenti colorati preziosamente intrecciati a crochet e illuminati da luci al LED che creano, con ironia e sarcasmo, un'intimità quasi sacra tipica dei saloni di bellezza. Nella stessa sala viene presentata Vista Interior (2000) simile alla vetrina di un negozio con serrande in parte sollevate dove compare un cumulo di oggetti banali della sfera domestica, una sorta di *Wunderkammer* che rivela il vuoto e la precarietà di una società compulsiva e feticista. Lungo il corridoio compare Paredinha (2003) che propone una dialettica straniante e paradossale tra la morbidezza tattile del lavoro a maglia e la freddezza rigida delle mattonelle azulejo, elementi architettonici fortemente codificati nella tradizione maschile portoghese. Sovrapponendo alla ceramica il lavoro a maglia si crea una dialettica impreveduta tra la geometria razionale delle piastrelle e la componente istintiva della creazione tessile. Ma anche tra la sfera pubblica (i rivestimenti architettonici) e quella privata (il lavoro domestico femminile). In tal modo, lo spettatore è invitato a uno sforzo di immaginazione che possa risignificare questo oggetto scultoreo. Accanto a Paredinha si trovano tre opere significative e raramente esposte: Intercidades (1998), Janela #1 e Grelha (entrambe del 2003). In esse si rivela un lato meno conosciuto, ma assai rilevante, della ricerca condotta dall'artista che guarda all'arte astratta e concreta, per rielaborarla attraverso materiali erratici e inaspettati: pittura acrilica imballata in scatole di plastica trasparente, o strutture in acciaio inossidabile e fibra di vetro dipinta. In queste creazioni l'opera non è più solo un oggetto da contemplare, ma si trasforma in un'entità autonoma capace di attivare l'immaginazione dello spettatore che con essa vive un'esperienza emotiva, tattile e persino cinetica. Un'arte che si fa presenza dinamica anticipando molti degli aspetti che caratterizzano le sue installazioni più celebri. Come dimostra Miragem (2024), un'opera dalle forme organiche con colori vivaci realizzate a crochet che sembrano divincolarsi dalla cornice di fondo per librarsi nello spazio mettendo in crisi la bidimensionalità del quadro. Joana Vasconcelos si appropria delle tecniche tradizionalmente connesse all'universo femminile (il lavoro all'uncinetto) per trasformarle in dispositivi vitalistici restituendo dignità e visibilità a saperi considerati ingiustamente minori.

**Paredinha**  
2003  
Collezione dell'artista  
Collection of the artist  
© Foto/Photo:  
Atelier Joana Vasconcelos



**Vista Interior**  
2000  
Museo Extremeño e  
Iberoamericano de Arte  
Contemporáneo (MEIAC),  
Badajoz  
© Foto/Photo:  
DMF, Daniel Malhão  
Fotografia, Lisboa  
Courtesy:  
Atelier Joana Vasconcelos



Continuando a percorrere il corridoio, si ha la possibilità di osservare la fase germinale dell'indagine condotta da Joana Vasconcelos e questo è possibile sfogliando virtualmente alcuni dei suoi numerosi quaderni di appunti *Os Cadernos da Minha Vida*, sorta di diari in immagine, sui quali l'artista ferma sul nascere idee, schizzi, progetti che poi in taluni casi diventano opere compiute. I quattro quaderni sono accompagnati dalla riproduzione in ceramica di un disegno, estrapolato direttamente dalle pagine e trasformato in oggetto tridimensionale.

Il primo piano si chiude con un'opera ambigua, legata alla sfera intima: *Flowers of My Desire* (1996–2010), che dà il titolo alla mostra. In questo caso l'artista utilizza una struttura metallica sulla quale sono applicati innumerevoli piumini lillà per spolverare, comunemente associati alla pulizia della casa. L'accostamento di elementi contrastanti – il metallo freddo della struttura e la morbidezza tattile dei piumini – sottolinea il desiderio di sovvertire il codice domestico tradizionale, insinuando che anche all'interno della routine quotidiana sopravvivono desideri, pulsioni erotiche e sogni di emancipazione.



Proseguendo il percorso al piano superiore, la prima sala a sinistra è interamente occupata da *Cama Valium* realizzato nel 1998 che innesca un sentimento di inquietudine e straniamento nel trasformare un letto destinato al riposo e all'intimità in un ricettacolo di *blister* di Valium.

Subito dopo, lo spettatore si trova di fronte a un'altra opera fortemente provocatoria che nulla concede all'estetica, *Menu do Dia* (2001). L'installazione si presenta come un parallelepipedo formato da sette frigoriferi dismessi e scopercati su cui sono appese pellicce, come fossero carcasse di animali, che emanano un profumo dolciastro, chimico e nauseante, totalmente artificiale. L'opera rappresenta una forte critica al consumo in una società che considera ordinaria la violenza nei confronti degli animali. I frigoriferi, simbolo di nutrimento, di conservazione e di ordine, si trasformano in contenitori di morte e vanità, come fossero svuotati di senso. L'elemento olfattivo rafforza il contrasto tra l'apparente banalità degli oggetti e il contenuto fastidioso che veicolano: un profumo che non scaturisce dalla natura, ma dall'artificialità del consumo di massa. Lo spettatore, stimolato simultaneamente attraverso la vista e l'olfatto non può che vivere una esperienza perturbante ma ecologicamente necessaria. L'atmosfera si modifica radicalmente proseguendo lungo il corridoio dove si presentano opere a parete dai mille colori realizzate dal sapiente lavoro artigianale delle donne che, con infinita pazienza, cura e amore, hanno usato l'uncinetto e la maglia, intrecciato fili, perline, luci al LED. Dai freddi oggetti di una cultura di massa artificiale e anesthetica, si passa ai tessuti suadenti di *A Barroca* (2014) e di *Fiume Maggia* (2024), dalle tonalità blu, oro e argento. Entrambe le opere hanno come riferimento l'acqua, elemento essenziale quanto prezioso per la vita del nostro Pianeta di cui troppo spesso ci si dimentica. Il processo di straniamento intrinseco nell'opera di Joana Vasconcelos si fonde poi in *Pantelmina #3* (2004),

setting. Here visitors encounter *Brise* (2001), a sofa enveloped in artificial flowers that have been obsessively preserved with mothballs – a work where the artist stages the short-circuit between nature and artifice. The piece openly plays with concepts of natural beauty and artificial protection, setting off a perceptual mechanism that recalls René Magritte's poetics and surrealism more broadly, while pushing even further. *Brise* doesn't just question the boundary between reality and illusion, but also challenges our contemporary obsession with preservation, control and manipulation of the natural world. This floral sofa, seemingly welcoming, becomes charged with disturbing ambiguity where the promise of comfort mingles with suspicions of falseness and corruption.

Beside *Brise*, standing almost like a totem, is *Acconciatura* (2021–2022), created by repurposing a vintage hair salon dryer from which emerge colored filaments, expertly crocheted and lit by LED lights that create – with both irony and bite – an almost sacred intimacy typical of beauty parlors. The same room features *Vista Interior* (2000), which resembles a shop window with partially raised shutters revealing a heap of mundane domestic objects – a kind of *Wunderkammer* that exposes the emptiness and fragility of our compulsive, fetishistic society.

Walking down the corridor, visitors come across *Paredinha* (2003), which sets up a startling and paradoxical dialogue between the tactile softness of knitted work and the rigid coldness of azulejo tiles – architectural elements deeply rooted in Portuguese masculine tradition. By layering knitting over ceramics, the artist creates an unexpected tension between the rational geometry of tiles and the instinctive nature of textile creation, as well as between the public sphere (architectural surfaces) and the private one (women's domestic work). This invites viewers to stretch their imagination and find new meaning in this sculptural object.

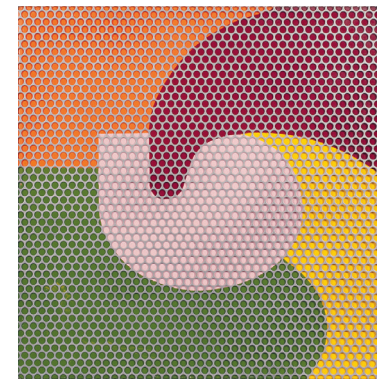
Alongside *Paredinha* are three significant and rarely shown works from 1998 to 2003: *Intercidades* (1998), *Janela #1* and *Grelha* (both from 2003). These pieces reveal a lesser-known but highly important aspect of the artist's research – her engagement with abstract and concrete art, which she revisits through unexpected and unconventional materials: acrylic paint sealed in transparent plastic boxes, or structures made from stainless steel and painted fiberglass. These works are more than just something to look at – they transform into independent entities that spark the viewer's imagination, creating an experience that's emotional, tactile, and even kinetic. This art becomes a dynamic presence, foreshadowing many characteristics of her most celebrated installations.

Take *Miragem* (2024), for example – a work with organic forms in vibrant crocheted colors that seem to break free from their background frame and float through space, challenging the painting's two-dimensional nature. Here, Vasconcelos appropriates techniques traditionally associated with women's work (crocheting) and transforms them into life-affirming devices, restoring dignity and visibility to skills that have been unfairly dismissed as lesser arts. Continuing down the corridor, viewers can glimpse the origins of Vasconcelos' creative process through a virtual browsing of some

un 'serpentone' coloratissimo lungo sei metri, lavorato a maglia dalle calde morbide forme organiche, costrette dalle vistose cinghie con cui sono appese alla parete. Il serpente è connesso a simboli potenti con riferimenti all'acqua e alla fertilità. Accanto a Fiume Maggia e A Barroca, Pantelmina #3 è un'opera collettiva intesa come omaggio alla donna generatrice di vita. Pantelmina poi è un termine che fa riferimento a un medicinale antiparassitario e, dunque, insinua l'idea che la cultura femminile agisca contro ogni parassita e si opponga alla cultura autoritaria e patriarcale. La mostra si chiude emblematicamente con la serie degli Stupid Furniture realizzati da Joana Vasconcelos durante i giorni di reclusione causati dalla pandemia quando l'artista ha saputo reagire valorizzando con ironia oggetti banali—vetrinette, porta-dolci, mobili recuperati nei mercatini—attraverso preziosi lavori a crochet, connessi a stoffe, perline e altri materiali, così bizzarri da richiamarne il significato della parola "stupido" nella sua accezione originaria di stupore, meraviglia e incredulità. In queste opere, filamenti riccamente lavorati si insinuano nello spazio, fuoriescono dalle strutture rivitalizzando oggetti che apparivano destinati al macero in un processo rigenerativo esemplificato da La Sirenetta e Caldi abbracci (entrambi del 2022) o Lollobrigida (2021), un omaggio alla diva del cinema italiano che seppe reinventarsi come fotoreporter e successivamente come scultrice.

● In sintesi, dalla mostra emerge con chiarezza come l'opera di Joana Vasconcelos si configuri come una pratica estetica complessa, difficilmente codificabile, inserita all'interno di una cultura portoghese multiculturale e inclusiva, capace di ibridare barocco e pop, design e decorazione, arte astratta e artigianato, attraverso uno sguardo destabilizzante e ironico dove l'immaginazione non è fuga dalla realtà, ma strumento vitale di resistenza culturale e di trasformazione simbolica del presente.

**Grelha**  
2003  
Collezione dell'artista  
Collection of the artist  
© Foto/Photo:  
DMF, Daniel Malhão  
Fotografia, Lisboa  
Courtesy:  
Atelier Joana Vasconcelos



**Intercidades**  
1998  
Collezione dell'artista  
Collection of the artist  
© Foto/Photo:  
DMF, Daniel Malhão  
Fotografia, Lisboa  
Courtesy:  
Atelier Joana Vasconcelos

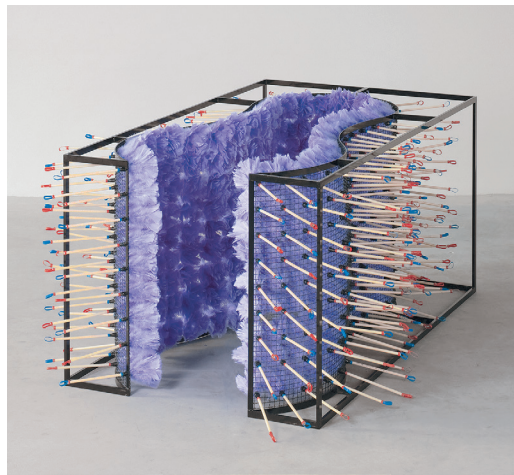


**Miragem**  
2024  
Collezione dell'artista  
Collection of the artist  
© Foto/Photo:  
Atelier Joana Vasconcelos





Flores do Meu Desejo  
1996–2010  
Coleção de Arte  
Fundação EDP  
EDP Foundation Art  
Collection  
Col. Cabrita Reis  
© Foto/Photo:  
DMF, Daniel Malhão  
Fotografia, Lisboa.  
Courtesy:  
Atelier Joana Vasconcelos



Menu do Dia  
2001  
Coleção de Arte  
Fundação EDP  
EDP Foundation Art  
Collection  
Col. Cabrita Reis  
© Foto/Photo:  
DMF, Daniel Malhão  
Fotografia, Lisboa  
Courtesy:  
Atelier Joana Vasconcelos



of her many sketchbooks, *Os Cadernos da Minha Vida* – essentially visual diaries where the artist captures emerging ideas, sketches, and projects, some of which eventually become finished works. The sketchbooks are accompanied by a reproduction of one drawing in ceramic tiles, pulled directly from the pages and transformed into a three-dimensional object.

The first floor concludes with an ambiguous work tied to sphere of intimacy: *Flowers of My Desire* from 1996–2010, which gives the exhibition its title. Here, the artist uses a metal structure covered with countless lilac feather dusters – the kind typically associated with housecleaning. The juxtaposition of contrasting elements – cold metal structure and soft, tactile dusters – highlights her desire to subvert traditional domestic codes, suggesting that even within daily routines, desires, erotic impulses and dreams of liberation persist.

● Moving up to the top floor, the first room on the left is completely taken over by *Cama Valium* from 1998, which creates an immediate sense of unease and alienation by transforming a bed – meant for rest and intimacy – into a receptacle filled with Valium blister packs. Just beyond this, visitors encounter another powerfully provocative work that makes no concessions to conventional aesthetics: *Menu do Dia* from 2001. This installation presents itself as a rectangular block made from seven dismantled, open refrigerators from which fur coats hang like animal carcasses, releasing a sickeningly sweet, chemical and nauseating perfume that's completely artificial. The work delivers a harsh critique of consumption in a society that treats violence against animals as routine. These refrigerators – symbols of nourishment, preservation and order – become containers of death and vanity, as if emptied of all meaning. The olfactory element intensifies the contrast between the apparent banality of these objects and the disturbing message they carry: a scent that doesn't come from nature but from the artificiality of mass consumption. Stimulated simultaneously through sight and smell, viewers can only experience something deeply unsettling yet ecologically necessary.

The atmosphere shifts dramatically as visitors continue down the corridor, where colorful wall works appear – created through the skilled craftsmanship of women who, with infinite patience, care and love, have used crochet and knitting, weaving together threads, beads, and LED lights. Moving from the cold objects of artificial, numbing mass culture, one encounters the seductive textures of *A Barroca* from 2014 and *Fiume Maggia* from 2024 (dedicated to the river that flows through the Maggia Valley), rendered in shades of blue, gold and silver. Both works reference water – an element as essential as it is precious for life on our planet, yet one that is too often taken for granted.

The alienation process inherent in Vasconcelos' work then culminates in *Pantelmina #3* (2004), a brilliantly colored six-meter "serpent" knitted into warm, soft organic forms that are constrained by conspicuous straps holding them to the wall. The serpent connects to powerful symbols referencing water and fertility.

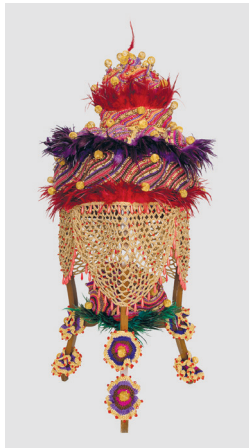
**A Barroca**  
 2014  
 Fundação Joana  
 Vasconcelos, Lisboa  
 © Foto/Photo:  
 Atelier Joana Vasconcelos

**Lollobrigida**  
 2022  
 Collezione dell'artista  
 Collection of the artist  
 Courtesy:  
 Mimmo Scognamiglio  
 Artecontemporanea  
 © Foto/Photo:  
 Atelier Joana Vasconcelos



Together with Fiume Maggia and A Barroca, Pantelmina #3 functions as a collective work honoring women as life-givers. The name "Pantelmina" also refers to an antiparasitic medication, subtly suggesting that feminine culture acts against all parasites and thus opposes authoritarian, patriarchal systems. The exhibition closes emblematically with the series of Stupid Furniture created by the artist during the days of seclusion caused by the pandemic to which she reacted by ironically valorizing banal objects – display cases, cake stands, furniture recovered from flea markets – through precious crochet work, connected to fabrics, beads and other materials, so bizarre as to recall the meaning of the word "stupid" in its original sense of stupor, wonder and incredulity. In these works, richly worked filaments insinuate themselves into space, emerge from structures revitalizing objects that seemed destined for waste in a regenerative process exemplified by La Sirenetta and Caldi Abbracci both from 2022 or Lollobrigida (2021), a tribute to the Italian cinema diva who knew how to reinvent herself as a photojournalist and subsequently as a sculptor.

● In summary, the exhibition clearly shows how Joana Vasconcelos' work configures itself as a complex aesthetic practice, difficult to codify, inserted within a multicultural and inclusive Portuguese culture, capable of hybridizing baroque and pop, design and decoration, abstract art and craftsmanship, through a destabilizing and ironic gaze where imagination is not escape from reality, but a vital instrument of cultural resistance and symbolic transformation of the present.



**Caldi Abbracci**  
 2022  
 Collezione dell'artista  
 Collection of the artist  
 Courtesy:  
 Mimmo Scognamiglio  
 Artecontemporanea  
 © Foto/Photo:  
 Atelier Joana Vasconcelos



**Sabato 5 luglio**  
ore 17.30  
Fondazione Majid  
via Borgo 7

●  
**Sfilata di moda degli allievi  
della Scuola d'arti e mestieri  
della sartoria di Lugano  
SAMS**

Grazie a un intenso lavoro durato un anno intero, gli studenti hanno realizzato una splendida collezione di abiti e camicie che si ispira alle opere dell'artista Joana Vasconcelos. In linea con l'opera dell'artista portoghese gli studenti hanno trasformato ogni pezzo della loro collezione in un incontro di colori, forme e tecniche, dando vita a una collezione che è una vera e propria dichiarazione d'amore per l'artigianato come forma d'arte senza tempo, capace di emozionare e di rendere speciale la vita di tutti i giorni.

Alla fine della sfilata, una giuria – composta dalla stessa Joana Vasconcelos, insieme ai rappresentanti del Comune di Ascona, della SAMS, della Fondazione Majid e dallo stilista Rafael Kouto – sceglierà l'abito migliore e, grazie al generoso contributo della Fondazione Majid, che ha tra le sue missioni quella di sostenere la formazione di giovani talenti, i vincitori potranno svolgere due settimane di stage presso l'atelier dell'artista a Lisbona.

**Sabato 12 luglio**  
domenica 13 luglio  
ore 20  
Teatro San Materno  
via Losone 3

●  
**Gesti intuitivi surreali**  
Performance di danza  
Compagnia Tiziana Arnaboldi  
Interpreti:  
Francesco Colaleo  
Maxime Freixas  
Justine Tourillon

La performance *Gesti intuitivi surreali* si ispira alle opere della serie dei *crochet paintings* di Joana Vasconcelos che si presentano come sculture esplose, basate sull'istante. I tre danzatori intraprendono un viaggio gestuale di carattere surreale alla ricerca di nuove frontiere. Una danza composta come entità libera e senza peso, in un perenne divenire e cambiamento costante, grazie a corpi avvolti dalle forme colorate che proiettano sogni e fantasie. Il corpo diventa dispensatore di emozioni e di bellezza.

**Saturday, July 5**  
5.30pm  
Fondazione Majid  
Via Borgo 7

●  
**A fashion show by students  
of the Scuola d'Arti e Mestieri  
della Sartoria di Lugano  
SAMS**

After a year of dedicated work, the aspiring designers present a stunning collection of dresses and shirts inspired by Joana Vasconcelos's artworks. In keeping with the Portuguese artist's aesthetic, each piece is transformed into a vibrant interplay of colors, shapes, and techniques, resulting in a collection that serves as a heartfelt tribute to craftsmanship as a timeless art form capable of moving and enriching everyday life.

At the conclusion of the show, a jury – comprising Joana Vasconcelos herself, representatives from the Municipality of Ascona, SAMS, Fondazione Majid, and fashion designer Rafael Kouto – will select the best outfit. Thanks to the generous support of Fondazione Majid, which is committed to nurturing young talent, the winners will earn a two-week internship at the artist's studio in Lisbon.

**Saturday, July 12**  
Sunday, July 13  
8pm  
Teatro San Materno  
Via Losone 3

●  
**Gesti intuitivi surreali**  
Dance performance  
Compagnia Tiziana Arnaboldi  
Performers:  
Francesco Colaleo  
Maxime Freixa  
Justine Tourillon

*Gesti intuitivi surreali* draws inspiration from Joana Vasconcelos's series of *crochet paintings*, which resemble exploded sculptures captured in a fleeting moment. The three dancers embark on a surreal gestural journey in search of new frontiers. Their choreography unfolds as a weightless, ever-evolving entity, bodies draped in colorful forms that project dreams and fantasies. Here, the body becomes a vessel of emotion and beauty.



**Giovedì 21 agosto  
Giovedì 28 agosto  
ore 10  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
via Borgo 34**

●  
**Visite guidate per bambini  
In collaborazione con  
Museo in erba**

**Nell'ambito della mostra è  
proposto un percorso di media-  
zione pensato dal Museo in  
erba per bambini di età com-  
presa tra i 6 e gli 11 anni.  
L'obiettivo del percorso è di  
offrire un'esperienza autentica  
all'interno del Museo di Ascona  
in cui il mondo dell'infanzia  
dialoga con le opere eccezionali  
di Joana Vasconcelos.**

**Venerdì 29 agosto  
ore 18.30  
Auditorio Monte Verità  
strada Collina 84**

●  
**Incontro con lo scrittore  
Afonso Cruz  
moderato Rute Vinância  
In collaborazione con  
la Fondazione Monte Verità  
di Ascona**

**In occasione della mostra  
*Joana Vasconcelos. Flowers of  
My Desire* al Museo di Ascona,  
si tiene una sessione letteraria  
speciale con Afonso Cruz,  
pluripremiato scrittore e artista  
poliedrico. È noto per i suoi  
romanzi visionari che intrec-  
ciano realtà e fantasia, storia  
e mito, spesso ispirandosi  
alla cultura portoghese, essen-  
do uno degli autori e illustra-  
tori più versatili e originali  
della scena culturale lusitana.  
Grazie allo sguardo poetico  
e filosofico della voce narrante  
di Afonso Cruz, il pubblico  
viene invitato a scoprire il  
Portogallo: un incontro tra  
parole, immagini ed emozioni  
che riflette l'anima del Porto-  
gallo.  
L'incontro si svolge in portu-  
ghese con traduzione simulta-  
nea in italiano.**

**Thursday, August 21  
Thursday, August 28  
10am  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
via Borgo 34**

●  
**Guided tours for children  
In collaboration with  
Museo in Erba**

**As part of the exhibition,  
Museo in Erba offers a media-  
tion program for children  
aged 6 to 11. This experience  
invites young visitors to en-  
gage authentically with Joana  
Vasconcelos's exceptional  
works, creating a dialogue  
between childhood imagina-  
tion and contemporary art  
within the walls of the Ascona  
Museum.**

**Friday, August 29  
6.30pm  
Auditorium Monte Verità  
Strada Collina 84**

●  
**An evening with writer  
Afonso Cruz  
moderated by Rute Vinância  
In collaboration with  
Fondazione Monte Verità  
Ascona**

**On the occasion of the exhibi-  
tion *Joana Vasconcelos. Flow-  
ers of My Desire* at the Ascona  
Museum, this special literary  
session features the award-  
winning novelist and multidis-  
ciplinary artist Afonso Cruz.  
Renowned for his visionary  
novels that weave reality with  
fantasy, history with myth  
–and deeply rooted in Portu-  
guese culture– Cruz invites  
the audience to discover Portu-  
gal through his poetic and  
philosophical narrative voice,  
blending words, images, and  
emotions to reflect the coun-  
try's soul.  
The event is conducted in  
Portuguese with simultaneous  
translation into Italian.**

Venerdì 5 settembre  
ore 18  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
via Borgo 34

●  
**Gesti intuitivi surreali**  
Performance di danza  
Compagnia Tiziana Arnaboldi  
Interpreti:  
Francesco Colaleo  
Maxime Freixas  
Justine Tourillon

La performance *Gesti intuitivi surreali* si ispira alle opere della serie dei *crochet paintings* di Joana Vasconcelos che si presentano come sculture esplose, basate sull'istante. I tre danzatori intraprendono un viaggio gestuale di carattere surreale alla ricerca di nuove frontiere. Una danza composta come entità libera e senza peso, in un perenne divenire e cambiamento costante, grazie a corpi avvolti dalle forme colorate che proiettano sogni e fantasie. Il corpo diventa dispensatore di emozioni e di bellezza.

Sabato 27 settembre  
ore 10-12, 14-17  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
via Borgo 34

●  
**MAMA**  
Azione sonora  
di e con Mario Pagliarani  
per dieci esecutori,  
oggetti e materiali vari

*MAMA* è un'azione sonora concepita per il Museo comunale d'arte moderna di Ascona e per un gruppo di volontari non professionisti, abitanti di Ascona e del Locarnese. Dieci esecutori disposti sui due piani del museo, intorno alla corte interna, producono eventi sonori con oggetti e materiali della vita quotidiana: bicchieri, bottiglie, rami, foglie, acqua, sabbia... Creano una costellazione di micro-scene distribuite fra le quattro terrazze e le due finestre, secondo una sequenza che riflette la struttura architettonica del museo. Suono, spazio, tempo: il museo si trasforma in un grande strumento e – intorno al pubblico che assiste dal basso, al piano terra – *MAMA* respira come una scultura vivente.

Friday, September 5  
6pm  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
via Borgo 34

●  
**Gesti intuitivi surreali**  
Dance performance  
Compagnia Tiziana Arnaboldi  
Performers:  
Francesco Colaleo  
Maxime Freixas  
Justine Tourillon

*Gesti intuitivi surreali* draws inspiration from Joana Vasconcelos's series of crochet paintings, which resemble exploded sculptures captured in a fleeting moment. The three dancers embark on a surreal gestural journey in search of new frontiers. Their choreography unfolds as a weightless, ever-evolving entity, bodies draped in colorful forms that project dreams and fantasies. Here, the body becomes a vessel of emotion and beauty.

Saturday, September 27  
10am-12pm, 2pm-5pm  
Museo comunale  
d'arte moderna Ascona  
Via Borgo 34

●  
**MAMA**  
A sound action  
by and with Mario Pagliarani  
for ten performers,  
objects and various materials

*MAMA* is a sound action conceived for the Museo comunale d'arte moderna and realized with a group of nonprofessional volunteers from Ascona and the Locarno region. Ten performers, positioned across the museum's two floors around the central courtyard, create sound events using daily-life objects—glasses, bottles, branches, leaves, water, sand—and more. They form a constellation of micro-scenes distributed across four terraces and two windows, following a sequence that mirrors the museum's architectural layout. Sound, space, time: the museum itself becomes a grand instrument, and around the audience gathered below on the ground floor, *MAMA* breathes like a living sculpture.

**Museo comunale  
d'arte moderna  
Ascona  
via Borgo 34**

**Joana Vasconcelos  
Flowers of My Desire**

**15 giugno  
-12 ottobre 2025**

**Orari:  
Martedì-Sabato  
10-12  
14-17  
Domenica  
+Festivi  
10.30-12.30**

**Mostra  
e catalogo  
curati da  
Mara Folini  
Alberto Fiz**

**15 June  
-12 October 2025**

**Opening hours:  
Tuesday-Saturday  
10am-12pm  
2-5pm  
Sunday  
+Holidays  
10.30am-12.30pm**

**Exhibition  
and catalogue  
curated by  
Mara Folini  
Alberto Fiz**

**BORGO DI ASCONA**

**Mostra realizzata  
con il patrocinio di  
Exhibition realized  
under the patronage of**



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaaziun svizra

Ambasciata di Svizzera in Portogallo



REPÚBLICA  
PORTUGUESA  
Embaixada de Portugal em Berna



Città  
di Locarno

**Con il supporto di  
With the support of**

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

**SWISSLOS**



**ERS LVM**

Ente Regional per la Ricerca  
Linguistica e Letteraria

**Fondazione Majid**



**CAMÕES  
INSTITUTO  
DA COOPERAÇÃO  
E DA LINGUA  
PORTUGAL**  
MINISTÉRIO DOS NEGÓCIOS ESTRANGEIROS

FONDAZIONE

**ABELIA**



FONDAZIONE CULTURA  
NEL LOCARNESE



FONDATION  
PHILANTHROPIQUE  
FAMILLE SANDOZ

**AAMA**

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL MUSEO  
DI ASCONA



Paul Schiller Stiftung



**BancaStato**



Collegio  
Papio

**coop**  
cultura

**Rotary**  
Club Locarno

**SAMS**

Scuola arti e mestieri  
della sartoria